

CCV.

TORNATA DELL'11 MARZO 1863.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario. — *Congedi — Presentazione di un progetto di legge — Interpellanza del Senatore Martinengo al Ministro dell'Interno — Risposta di questo — Suggestimento del Senatore Arrivabene al proposito — Relazione di petizioni — Osservazioni del Senatore Martinengo sulla petizione n. 3120, cui rispondono il Senatore Regis (relatore) ed il Ministro dell'Interno — Considerazioni del Senatore Alfieri sulla petizione n. 3084 — Risposta del Senatore Regis e del Ministro dell'Interno — Discussione sul progetto di legge per l'acquisto dallo Stato della stazione delle ferrovie livornesi in Firenze per l'esposizione italiana — Dichiarazione del Ministro delle Finanze — Approvazione dell'articolo unico del detto progetto — Adozione dell'istanza del Ministro delle Finanze in ordine al progetto per la tassa sopra varie concessioni del Governo e di quella del Ministro di Agricoltura e Commercio riguardo al progetto sulla proprietà letteraria — Continuazione della relazione di petizioni — Osservazioni dei Senatori Cambray-Digny sulla petizione n. 3127 e del Senatore Martinengo su quella n. 3129 — e dei Senatori Matteucci ed Alfieri sull'ultima petizione riferita, cui risponde il Senatore Lauzi (relatore.)*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Sono presenti i Ministri delle finanze, dell'interno, di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici.

Il Senatore segretario Arnulfo legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Presidente. Si darà lettura di due domande di congedo.

Il Senatore segretario Arnulfo legge le lettere dei Senatori Sagarriga e Puccioni, colle quali domandano un congedo che viene loro dal Senato concesso.

Presidente. Il signor Ministro di agricoltura, industria e commercio fa omaggio al Senato di numero sei copie del censimento della popolazione delle antiche provincie del Regno, non che di quelle della Lombardia, di Parma e di Modena pubblicato per cura di quel Ministero.

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. La parola è al signor Ministro delle finanze.

Ministro delle Finanze. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per l'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia.

Presidente. Do atto al signor Ministro delle finanze della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato e distribuito negli uffici.

INTERPELLANZA DEL SENATORE MARTINENGO
AL MINISTRO DELL'INTERNO.

Senatore Martinengo. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Martinengo. Giacchè vedo al banco dei Ministri l'onorevole signor Ministro dell'interno, domanderei permesso al Senato di fare una brevissima interpellanza al medesimo.

Presidente. Abbia la bontà d'indicare l'oggetto.

Senatore Martinengo. Essa si aggirerebbe sui provvedimenti che avrebbe preso onde impedire o possibilmente prevenire i danni dell'epizoozia da cui è minacciato il nostro territorio tanto dal lato del Veneto, come dall'interno dello Stato.

Ministro dell'Interno. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola il signor Ministro dell'interno.

Ministro dell'Interno. Sebbene l'argomento al quale accenna l'onorevole Senatore Martinengo non sia tra quelli che dipendono dal Ministero che ho l'onore di reggere, ma bensì da quello di agricoltura, industria e commercio, pur non ostante sono in grado di assicurarlo che in seguito alle comunicazioni che avemmo ed abbiamo dai nostri agenti all'estero e dalle autorità governative presso le frontiere da lui accennate, comunicazioni tutte che tanto il mio collega degli esteri, quanto io stesso, abbiamo trasmesso al Ministro di agri-

coltura, industria e commercio, sono state date le più energiche disposizioni, perchè siano usate le debite cautele in quanto all'introduzione delle bestie dall'estero. Anzi ultimamente alla Camera dei deputati fui interpellato intorno a 300 bovine che dovevano essere da Civitavecchia trasportate nelle Maremme toscane, per le quali furono date per telegrafo disposizioni precisissime.

Dirò di più che mi consta avere il mio collega Ministro dell'agricoltura e commercio inviati abili veterinari in quelle provincie per dare tutte le disposizioni opportune e per riferire al Ministero intorno alle condizioni di questa malattia ed ai provvedimenti da adottare per impedirne l'estensione nel caso che si manifesti.

Finora però per quanto consta dalle comunicazioni pervenutemi, non si sarebbe manifestato che qualche caso in Fabriano, e so che furono prese misure molto energiche, anzi dirò forse un po' troppo energiche, di fronte al rispetto dovuto alle transazioni commerciali ed alla libertà industriale, per cui ho comunicato al mio collega il Ministro di agricoltura e commercio alcune osservazioni in proposito.

Senatore **Martinengo**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Martinengo**. Ringrazio il sig. Ministro dell'interno della risposta alla domanda che ho diretta a lui specialmente, perchè mi constava che nella Camera dei deputati egli stesso aveva risposto sopra simile argomento. Lo pregherei poi se fosse possibile di far in modo che il risultato delle indagini fatte dai veterinari fosse anche per mezzo di circolari diffuso ad istruzione delle popolazioni vicine ai confini, onde possano più facilmente conoscere i sintomi di questa malattia, ed anche le cure che furono con profitto fatte in altri paesi, locchè gioverebbe a rendere più tranquille quelle popolazioni e a dimostrare la vigilanza del Governo su tutti i rami dell'industria e soprattutto su quello dell'agricoltura che forse non è quello che preoccupa di più il Ministero d'agricoltura e commercio.

Ministro dell'Interno. Non mancherò di riferire questo desiderio giustissimo al Ministro di agricoltura e commercio che ritengo farà tesoro dei risultati di queste indagini, appunto per illuminare le popolazioni e tutti quelli che devono aver parte alle providenze necessarie in questa grave materia.

Senatore **Arrivabene**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Arrivabene**. L'interpellanza del Senatore **Martinengo** mi ha suggerito l'idea di domandare al signor Ministro se ha conoscenza del sistema, che si pratica nel Belgio, d'inoculazione per evitare le malattie delle bestie. Questa scoperta è combattuta da alcuni, soprattutto dagli uomini dell'arte, ma sostenuta dagli uomini pratici.

Nel Belgio vi sono grandi fabbriche di zucchero in cui s'ingrassano centinaia e centinaia di bestie. Ebbene tutti i proprietari di bestie sono favorevoli a questo sistema d'inoculazione.

Credo che tale scoperta sia conosciuta anche in Italia, e sarebbe bene d'invitare i veterinari a studiare questa materia, e vedere se veramente quel sistema ha l'efficacia che il suo inventore le attribuisce.

Ministro dell'Interno. Ringrazio l'onorevole Senatore **Arrivabene** di queste nozioni, sulle quali richiamerò l'attenzione del Ministro di agricoltura e commercio, giacchè non sarei in grado di rispondergli, essendo io ignorantissimo su questa materia, e non essendo chiamato dal debito del mio ufficio ad occuparmene se non in quanto possa influire sull'igiene pubblica.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

Presidente. Siccome l'elenco di petizioni da riferirsi è già da più di tre giorni distribuito ai signori Senatori, quindi a termini del nostro regolamento, esse devono reputarsi tacitamente poste all'ordine del giorno, inviterò perciò la Commissione delle petizioni a voler riferire sulle medesime, tanto più che essendo questo elenco molto lungo, forse sarà bene poi d'interromperne la relazione e rimandarla ad altro giorno per far luogo alla discussione del progetto concernente l'acquisto dallo Stato della stazione delle ferrovie livornesi in Firenze.

Prego perciò i signori Commissari delle petizioni a volersi recare al loro banco, e intraprendere la rispettiva relazione.

(I Commissari pigliano posto al banco della Commissione.)

Senatore **Regis, relatore**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Regis, relatore**. Nel compiere l'onorevole incarico affidatomi dalla Commissione delle petizioni di riferire al Senato sopra le prime 48 distinte nell'elenco ultimo N. 7, dal N. 3079 al 3126 inclusivamente, comincerò dal sceverare quelle sulle quali a termini del Regolamento non occorre veruna deliberazione.

E primieramente, quelle che portano i N. 3100, 3103, 3107, 3108, 3112, 3115, 3117 e 3120 vennero tutte a suo tempo comunicate ai rispettivi Uffici Centrali perchè riguardanti oggetti contemplati in relativi schemi di leggi sottoposti al loro esame.

In secondo luogo quelle che recano i N. 3082, 3094, 3095, 3099, 3105, 3110, 3111, 3113, 3114, 3118, 3121, 3122, non possono prendersi in considerazione perchè non munite della prescritta autenticità delle firme.

Senatore **Martinengo**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Martinengo**. Ho domandato la parola per avere schiarimenti sul rimando alla Commissione speciale del N. 3120 che ha per oggetto una petizione della Deputazione provinciale di Brescia che fa istanza presso al Senato acciò sia riconosciuta di utilità nazionale e decretata la costruzione del tronco di ferrovia da Coccuglio a Treviglio.

Su questo argomento il Senato si occupò più di una volta, e nell'ultima si propose un ordine del giorno, nel quale il signor Ministro dei lavori pubblici, allora signor Depretis, che l'accettava, assumeva impegno di studiare la materia onde riferire poi al Senato, se infatti fosse giunto il tempo nel quale la Società delle ferrovie Lombardo-Venete dovesse dar principio a questo tronco di ferrovia.

Mi pare che per l'effetto di quell'ordine del giorno, l'Ufficio dovrebbe avere in mira tale petizione e riferirne a parte, onde possa il Senato emanare quelle disposizioni che valgano a dare un corso più efficace ai suoi ordini del giorno. Sentirò in proposito gli schiarimenti che ho avuto l'onore di chiedere.

Senatore Regis, relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Regis, relatore. La Commissione delle petizioni non ha creduto di fare un rapporto speciale sulla petizione descritta al N. 3120, della quale ha ragionato il signor Senatore Martinengo, perchè appunto in quest'elenco quella petizione venne indicata come avente già formato oggetto di discussione presso l'Ufficio Centrale che trattò della concessione della ferrovia tra Coccaglio e Treviglio.

La Commissione non ha dovuto occuparsene, e l'ha qui richiamata soltanto tra quelle per cui non si faceva luogo a provvedimenti; però, se il signor Senatore Martinengo desidera che essa sia presa in speciale esame, credo che i miei colleghi della Commissione non avranno difficoltà di riferirne in altra tornata, perchè non sarebbe questo il momento di discutere una petizione che non venne presa in esame.

Senatore Martinengo. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Martinengo. Mi giova aggiungere alle dichiarazioni che il signor relatore delle petizioni mi fa, e che io accetto di buon grado, che non si tratta qui di aggravare lo Stato di una spesa, ma bensì di apportare allo Stato medesimo un vantaggio, e di fare che la società adempia ad un onere già contratto: che poi questa spesa possa essere o no giustificata, lo sapremo quando avremo gli schiarimenti del Ministero.

Ministro dell'Interno. Domando la parola.

Presidente. La parola è all'onorevole signor Ministro dell'interno.

Ministro dell'Interno. Prendo la parola per dare uno schiarimento su questo incidente, cioè per dire che la linea da Coccaglio a Treviglio è nel novero di quelle che devono essere eventualmente costrutte.

Ora nella concessione delle strade ferrate lombarde, per quanto mi ricordo, è stabilito che questa debbe essere costrutta a richiesta del Governo quando si verificano le due seguenti condizioni: primo che sia compiuta la rete concessa a quella Società; secondo, che il Governo la ritenga necessaria.

Ora farò osservare che la rete concessa a quella Società non è ancora condotta a compimento; e per ri-

spetto a quella linea, vi è una questione di giudizio quanto all'utilità e alla necessità della medesima, il quale giudizio non potrebbe aver luogo se non quando la prima delle due condizioni fosse verificata.

Che sia utile allo Stato il far adempiere un onere ad una società in astratto, ne convengo, ma in concreto quando tale società è garantita dallo Stato, bisogna vedere se lo adempimento di questo onere riesce tale da diminuire o da accrescere il carico che il Governo ha assunto con tale garanzia.

Ora nelle condizioni attuali del traffico della rete lombarda, intralciata come è dagli ostacoli senza fine che porta la divisione del Lombardo-Veneto in due Stati, che non sono in relazioni troppo buone nè troppo facili, è evidente che il traffico non è tale quale dalla ricchezza di quelle provincia si sarebbe dovuto aspettare, e quale noi tutti desideriamo di potere al più presto possibile ottenere.

Senatore Regis, relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Regis, relatore. Mi permetterò di chiedere al signor senatore Martinengo, se dopo le spiegazioni testè date dall'onorevole signor Ministro dell'interno, egli insisto ancora nel pensiero che la petizione di cui è questione venga esaminata dalla Commissione e quindi sia a suo tempo riferita al Senato; perchè qualora egli non insistesse, sarebbe inutile che fosse tale petizione l'oggetto di uno studio ulteriore.

Senatore Martinengo. Io insisto nella domanda già fatta al Senato, in quanto che la risposta dell'on. Ministro dell'interno, che potrà anche al caso essere opportuna, non è però fatta dal sig. Ministro dei lavori pubblici al quale il Senato erasi rivolto per le informazioni.

Presidente. Continuo la parola al signor relatore della Commissione.

Senatore Regis, relatore. Ciò premesso, passerò alle petizioni sulle quali, dopo maturo esame, la vostra Commissione ha creduto di dover proporre al Senato analoghe determinazioni.

Colla petizione n. 3079 la Giunta municipale di Casteltermini (Sicilia) e parecchi abitanti dello stesso Comune, muovono reclami perchè nei quadri della circoscrizione elettorale e nella tabella della circoscrizione giudiziaria, il Comune sopradetto non sia classificato qual capo di circondario, e domandano che venga rettificato un tale errore.

Trattandosi della rettificazione di un semplice errore invalso nella pubblicazione delle tabelle di circoscrizione giudiziaria, secondochè viene esposto nella petizione, e per tal effetto, coll'avvertenza che la designazione di capo di circondario adoperata dalle leggi del cessato Governo, corrisponderebbe ora a quella di capo luogo di mandamento, la vostra Commissione, Signori, vi propone di rinviare questa petizione al Ministro di grazia e giustizia, affinchè, riconosciuto lo stato preciso

delle cose esposte, determini al proposito come possa essere di ragione.

(Approvato.)

Colla petizione N. 3080 la Giunta municipale di Castelvetro (Sicilia), porge al Senato motivate istanze acciò venga in quel paese istituito un tribunale di circondario, facendo soprattutto presente che il detto Comune che conta 20,000 abitanti ed è ricco di prodotti, essendosi compreso nel circondario di Trapani dal cui capo-luogo trovasi distante di ben 50 miglia, ne incontra danni ed inconvenienti assai gravi, ai quali non poté finora ottenere un rimedio, non ostante il già inoltrati ricorsi.

Sebbene debba formare oggetto di legge speciale la materia in quistione, nondimeno, avuto riguardo alle circostanze di fatto allegate in questa petizione corredata da minuti dati statistici, crede la vostra Commissione non inopportuno che essa venga sottoposta allo studio del dicastero da cui dipende di provvedere in proposito, e perciò vi propone di rinviare questa petizione al Ministro di grazia e giustizia.

(Approvato.)

La petizione 2081 contiene una domanda di Ballarini Cesare di Crevalcore (Bologna), diretta ad ottenere il risarcimento dei danni sofferti per cause politiche sotto il cessato Governo pontificio, vale a dire, come egli narra, il carcere sofferto per l'imputazione di avere tenuto nel 1856 corrispondenze per mene rivoluzionarie, non presentando però alcuna giustificazione al proposito; essendo poi da notare che il Sindaco locale certificò bensì la firma del petente, ma non aggiunse parola sulla verità dei fatti dal medesimo esposti.

Per quanto possano essere degne di commiserazione le sofferenze che assicura il petente aver incontrate per la causa della libertà, la vostra Commissione ebbe però ad osservare che un risarcimento di danni potrebbe ove ne fosse il caso, essere proseguito davanti ai tribunali ordinarii.

Allo stato delle cose la Commissione non ha che a proporvi l'ordine del giorno.

(Approvato.)

N. 3083. Sebastiano Blasco di Augusta (Sicilia) vorrebbe che quella città venisse dichiarata sede del 4° Dipartimento marittimo del Regno, che fosse elevata a capo luogo di circondario, che fosse inclusa nella rete ferroviaria e fosse fatta centro di tutte quelle istituzioni cui per proprio rango avrebbe diritto.

Tale scrittura, colla quale il suo autore dice di voler venire in appoggio di una *memoria stampata* in favore della città d'Augusta da certo sig. Ferraguti, non può troppo qualificarsi quale una vera petizione avente uno scopo ben determinato, oltre all'essere mancante di qualsivoglia giustificazione; la Commissione non può che proporre al Senato l'ordine del giorno per questa petizione.

(Approvato.)

Colla petizione N. 3084 la Giunta Municipale di Au-

gusta (Sicilia), con due distinte deliberazioni domanda che quella città venga staccata dalla provincia di Noto, ed aggregata a quella di Catania, e che la ferrovia da costruirsi tra Catania e Siracusa tocchi il porto d'Augusta.

La prima delle accennate domande riguarda una questione d'interesse amministrativo la cui convenienza ed opportunità vuol essere esaminata dal Governo onde promuova occorrendo nei modi competenti quei provvedimenti che fossero del caso, ed è in questo senso che la Commissione vi propone, signori, il rinvio di questa petizione al Ministro dell'interno per quanto riflette la prima parte.

Non occorre poi deliberazione sulla seconda che riguarda la ferrovia tra Catania e Siracusa, perchè già venne comunicata per quest'oggetto a suo tempo all'Ufficio Centrale che esaminò la legge sulle ferrovie siciliane.

Senatore Alfieri. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Alfieri. Non intendo muovere opposizione a ciò che è proposto dal relatore della Commissione delle petizioni, ma mi credo in debito di fare un'osservazione.

Riconosco, comprendo, per dir meglio, che la Commissione rifugga dall'abusare della proposta dell'ordine del giorno, tuttavia mi pare che vi sia qualche inconveniente a rimandare al Ministero petizioni sulle quali il Senato non è competente a decidere, ovvero non ha nemmeno potuto formarsi su di esse un'opinione. Il Senato diventerebbe così un ufficio di trasmissione, cosa, mi pare, poco dicevole al suo carattere.

Siccome già in questa seduta se ne sono rimandate parecchie, io non mi oppongo a che abbia luogo anche su questa petizione lo stesso procedimento seguito per le altre; ma ho creduto dover porre in avvertenza il Senato contro una troppo facile ripetizione di questi rinvii, che fra gli altri inconvenienti possono avere quello di ritardare la soluzione delle questioni; poichè se i petenti fidando nell'appoggio di tali trasmissioni si dirigono al Senato invece di dirigersi direttamente al Ministro competente, soffriranno probabilmente un ritardo nell'ottenere la soluzione delle questioni nello quali sono interessati.

Io crederei che, salvo che vi sia una ragione un poco evidente che possa consigliare al Senato questo rinvio, sia meglio passare all'ordine del giorno puro e semplice, quando trattasi di argomenti sui quali il Senato non può avere dati sufficienti per portare un giudizio.

Senatore Regis, relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Regis, relatore. Sebbene l'onorevole Senatore Alfieri colle prime sue parole abbia detto che non intendeva far opposizione alla proposta della Commissione delle petizioni, e che dietro questa dichiarazione, io non avrei nulla a replicare, giacchè verrebbe accolto il suo intento; tuttavia debbo osservare che la

Commissione delle petizioni fu certamente parca nel proporre al Senato il rinvio delle petizioni al Ministero; essa però non ha, in massima, creduto di poter adottare un altro partito, cioè l'ordine del giorno, quando il contenuto nelle petizioni presenta i caratteri speciali, come allorchè si tratta di verificare fatti che possono condurre a divisamenti più confacenti, più equi, più convenienti agli interessi delle località o degli individui ricorrenti. Ma come si è detto fin da principio, e come si vedrà in appresso, il numero delle proposte per l'ordine del giorno è più frequente che non sia il rinvio ai Ministeri appunto per le osservazioni mosse dall'onorevole Senatore Alfieri che non sfuggirono alla Commissione.

Ministro dell'Interno. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dell'Interno. Mi permetterei di proporre un temperamento che mi pare potrebbe conciliare l'opinione della Commissione con quella dell'onorevole Senatore Alfieri.

Trattandosi di una disposizione la quale non potrebbe essere adottata dal solo potere esecutivo, ma dovrebbe venire in discussione innanzi al Senato, quando fosse per qualunque iniziativa o dal potere esecutivo, proposto ad uno dei due rami del Parlamento messo in discussione, io mi permetterei di proporre che fosse la petizione rinviata dagli archivi del Senato, tanto più che in ordine alla petizione sulla circoscrizione territoriale, mi pare che sia stato adottato questo temperamento anche nell'altro ramo del Parlamento.

In questo caso, quando si presenti qualche progetto di legge sulla modificazione della circoscrizione territoriale, materia che verrà discussa dopo che saranno fatte le leggi dell'ordinamento generale del Regno, il Senato, senza che assuma un ufficio di trasmissione al Ministero, che forse non è nelle sue convenienze come benissimo osservava l'onorevole Senatore Alfieri, può così soddisfare ai desiderii dei petenti mostrando di tener conto delle loro petizioni col scriverle pel momento opportuno.

Presidente. Dietro la proposta del Ministro dell'interno, credo opportuno di rammentare al Senato, che l'articolo 83 all'ultimo alinea del nostro regolamento comprende le petizioni che contengono utili informazioni e suggerimenti e che possano dar luogo ad un atto dell'iniziativa attribuita dallo Statuto ai membri del Parlamento, oppure a qualche provvedimento dell'autorità amministrativa, e quindi su questo genere appunto di petizioni l'art. 85 stabilisce che:

« Per le petizioni della quinta categoria può proporsi il deposito negli archivi del Senato, la trasmissione ad un ufficio speciale, ad una Commissione, od anche ad uno o più Ministri. »

Tanto ho creduto utile di ricordare al Senato per la chiarezza della discussione.

Senatore Regis, relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Regis, relatore. La Commissione delle petizioni ritenendo che stante la discussione che si è fatta intorno alla presente petizione a cui partecipò il signor Ministro dell'interno che potrà darne contezza anche al signor Ministro dei lavori pubblici, sarà raggiunto l'intento della Commissione, vale a dire che si abbiano presenti le cose rappresentate per quei riguardi che fossero del caso all'occorrenza, non si oppone a che invece di rinviare la petizione al Ministero, sia dessa deposta negli archivi del Senato, potendosi con tal mezzo conservarne un'utile memoria così dal Senato medesimo come dal Ministero.

Presidente. La Commissione prede le sue conclusioni nel senso espresso dal Ministro dell'interno, vale a dire per il deposito negli archivi del Senato a termine degli articoli del regolamento testè letti.

Metto ai voti le conclusioni riformate nel modo che si è detto testè; chi le approva voglia sorgere.

(Approvate.)

Senatore Regis, relatore. Petizione N. 3085. L'avvocato Antonio Ceravolo, di Chiaravalle (Calabria ulteriore 2.a), ricorre al Senato onde ottenere per sua intercessione un impiego in vista delle persecuzioni da esso sofferte per la causa della libertà, come si certifica dalla Giunta Municipale di Chiaravalle.

Non occorre dimostrazione per provare che non è ufficio del Senato d'intercedere per domande d'impieghi, per quanto interessanti possano essere le ragioni che le determinarono, epperò a nome della Commissione ho l'onore di proporvi l'ordine del giorno.

(Approvato.)

Le petizioni che recano i N. 3086, 3087, 3088, 3089, 3090, 3092, 3093, 3096, 3097 e 3102, sono tutte identiche e provenienti da vari Consigli o Giunte di Comuni della Calabria. Esse riguardano le ferrovie di quelle provincie; ma siccome pervennero al Senato dopo l'approvazione della legge a cui si riferivano, non hanno più potuto avere il loro corso, epperò non resta oggidì che proporre come si fa l'ordine del giorno.

(Approvato.)

La petizione N. 3091 procede da parecchi elettori e cittadini di Cercepiccola (M. Ise) e quella n. 3098 dal Sindaco e da vari consiglieri ed abitanti del Comune di Castellana in Terra di Bari. Colla prima si vuole l'abolizione, e colla seconda la riforma delle leggi sulle tasse di registro e di bollo; le numerose firme di tali petizioni non si scorgono legalizzate dal Sindaco.

Le dette tasse si rappresentano dai petenti come assai gravose, di una riscossione molto incomoda ai privati, e che potrebbe alienarne l'affetto al Governo senza fermarsi ad osservare che inconvenienti di tal fatta, più o meno si appuntano sempre ed ovunque alle leggi fiscali, ma che esse debbono subirsi quale necessità ineluttabile d'ogni Governo. La vostra Commissione crede che alle narrate due petizioni abbia ad applicarsi l'ordine del giorno.

(Approvato.)

Colla petizione N. 3101 parecchi abitanti di Messina in numero di 216 e le cui firme sono certiorate dal Sindaco, censurando la quantità e la natura delle imposte di cui sono gravati i cittadini e come pure il vigente sistema d'amministrazione, vorrebbero varie riforme in molti rami di servizio.

A prima giunta la vostra Commissione avrebbe opinato di proporvi l'ordine del giorno per questa petizione. Tuttavia riflettendo potere in ogni caso riescire di grande utilità lo studio, venendone l'opportunità, delle molte riforme domandate, essa ha creduto miglior partito di proporre che questa petizione venga comunicata per ogni buon fine al Ministero dell'interno, e subordinatamente che possa ordinarsene il deposito negli Archivi del Senato.

Presidente. Io metterò dunque prima ai voti...

Senatore Regis, relatore (interrompendo). Propongo anzi d'accordo cogli altri membri della Commissione, solamente il deposito negli Archivi del Senato.

Presidente. Metto ai voti il deposito negli Archivi del Senato.

Chi l'approva sorge.

(Approvato.)

Senatore Regis, relatore. Petizione N. 3104. Clementina Gambarà di Parma ricorre al Senato perchè avuto riguardo a circostanze eccezionali, venga dichiarata bastevole la dote di L. 500 di rendita che sarebbe in grado di prestare per essere autorizzata a contrarre matrimonio con un ufficiale dell'esercito.

È abbastanza evidente che l'oggetto di questa petizione essendo in urto colla legge, e poi ad ogni modo estraneo alle attribuzioni del Parlamento, sarebbe superfluo di corroborare di ulteriori motivi la proposta che vi si fa dell'ordine del giorno.

Presidente. Metto ai voti l'ordine del giorno proposto su questa petizione; chi l'approva sorge.

(Approvato.)

Senatore Regis, relatore. Petizione N. 3106. Per un puro motivo dell'ostacolo che trova nella veglianti leggi, la Commissione vi propone pure l'ordine del giorno sopra questa petizione, colla quale il signor Antonio Durante, da Catanzaro, domanda di essere dispensato dall'esame di laurea in architettura, trovandosi già insignito, come asserisce, del diploma di licenza dell'Università di Napoli.

Presidente. Chi approva l'ordine del giorno su questa petizione voglia alzarsi.

(Approvato.)

DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE
PER ACQUISTO DALLO STATO
DELLA STAZIONE DELLE FERROVIE LIVORNESI
A FIRENZE.

(Vedi Atti del Senato N. 127.)

Presidente. Siccome il Senato è perfettamente in numero, ed il progetto di legge, che è portato all'ordine del giorno è di qualche urgenza, io credo sia con-

veniente sospendere la relazione sulle petizioni, salvo a riprenderla dopo la discussione e la votazione del progetto.

Oggi il numero legale per la validità della deliberazioni del Senato è di 91.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Riguardo al progetto di legge relativo all'acquisto per parte dello Stato della stazione delle ferrovie Livornesi in Firenze per l'esposizione italiana mi corre l'obbligo di dichiarare che il Ministero accetta le modificazioni dell'Ufficio Centrale.

Presidente. Leggerò il progetto di legge colle modificazioni introdotte dall'Ufficio Centrale, ed accolte come si è udito testè dal signor Ministro delle Finanze.

Pregho i signori Senatori di fare attenzione a tali modificazioni, imperocchè nel primo testo delle medesime era corsa un'omissione che si è rettificata come appare dall'*errata-corrige* che è stato ieri distribuito.

I signori Senatori avranno anche, leggendo la relazione, avvertito una circostanza essenziale, qual'è espressa alla pagine 3 della medesima colle seguenti parole: « Prima però di entrare in materia, è d'uopo avvertire essere occorso un errore di trascrizione nel progetto ministeriale dove al primo alinea del § 4, invece di lire 2,368,000 devesi leggere lire 3,368,000. »

Quest'errore di scrittura è stato di già avvertito, ma tuttavia per obbligo di esattezza bisognava ancora notarlo.

Ora dunque prego il Senato di riportarsi sull'*errata corrige*.

Articolo unico (*V. infra*.)

Siccome trattasi di legge già approvata dalla Camera dei Deputati converrà che si voti ripartitamente ed estensivamente anche alle parti la cui soppressione è ora proposta dall'Ufficio Centrale d'accordo col Ministro delle Finanze.

La discussione generale è aperta.

Se non si dimanda la parola leggerò i vari membri dell'articolo per poi metterli successivamente ai voti:

Articolo unico.

« È convertito in legge il decreto reale del 13 febbraio 1861 colla qui sottonotata aggiunta all'art. 3 di detto decreto, il quale rimane del tenore seguente:

« § 1. È approvata la cessione allo Stato della stazione di Firenze delle ferrovie livornesi, posta presso la porta a Prato e doi terreni attigui, in conformità delle piante concordate fra le due parti, e che saranno annesse al contratto definitivo di cessione.

(Approvato.)

« § 2. La Società delle strade ferrate livornesi, dovrà:

« a) Eseguire, oltre quello già costruito, un braccio di strada ferrata che ponga in diretta comunicazione le sue linee di destra e di sinistra presso Firenze;

(Approvato.)

« b) Collocare il secondo binario pel tronco di congiunzione già costruito in conformità del decreto del Governo della Toscana del 12 agosto 1859;

(Approvato.)

« c) Eseguire nella sua stazione di Firenze presso la Chiesa di Santa Maria Novella, i lavori di riduzione ed ampliamento necessari per renderla atta a servire di stazione centrale per passeggeri, non che effettuare le espropriazioni ed i lavori occorrenti per stabilire i suoi uffici e magazzini in quegli edifici che a tal uopo saranno riconosciuti più idonei, in prossimità della stazione medesima;

(Approvato.)

« d) Costruire una stazione provvisoria per le merci presso Firenze; »

(Approvato.)

Adesso metterò ai voti la parte segnata colla lettera (e) della quale l'Ufficio Centrale propone la soppressione ed il Ministero aderisce.

Coloro che intendono di sopprimere questa parte non si alzeranno.

« e) Eseguire sulla linea di destra i lavori necessari per ridurla a doppio binario, per una lunghezza non minore di chilometri dieci, compresa fra Pistoia e Lucca, dovendo questi lavori essere fatti in quei tratti che saranno in seguito più specialmente determinati dal Regio Governo. »

Chi intende approvare questa parte d'articolo segnata (e) vaglia alzarsi.

(Non è approvata.)

« § 3. I lavori contemplati nel paragrafo precedente, lettere a, b, c, d, dovranno essere intrapresi immediatamente e condotti a compimento nel più breve spazio di tempo possibile. »

(Approvato.)

Ora viene l'alinea di cui si propone pure dall'Ufficio Centrale la soppressione consentita anche dal Ministero.

« Quelli di cui è parola alla lettera e del suddetto paragrafo saranno eseguiti col sistema degli appalti, e verranno incominciati all'epoca che sarà in seguito combinata col Regio Governo, dovendo per altro essere intieramente ultimati allorchè la strada ferrata centrale italiana sarà attivata al pubblico transito per tutto il tronco da Bologna a Pistoia. »

Chi approva quest'alinea del § 3 vaglia alzarsi.

(Non è approvato.)

« § 4. In corresponsività della suddetta cessione e per supplire alle spese motivate dai sopra indicati lavori, dagli sgombri, traslocamenti di uffici e di magazzini, e ad ogni altra spesa direttamente occasionata dalla cessione della stazione di porta a Prato, la Società delle strade ferrate livornesi è autorizzata ad emettere quel numero di obbligazioni in L. 500 ciascuna, fruttifero al 3 per cento e rimborsabili alla pari per estrazione a sorte di anni 90 che saranno a tal uopo necessarie, in aumento a quelle della serie C, conside-

rate nel decreto del regio Governo della Toscana del dì 10 febbraio 1860.

(Approvato.)

« La somma da procurarsi colle obbligazioni predette non potrà eccedere le effettive lire 2,368,000. »

(Approvato.)

« Queste obbligazioni saranno in tutto simili a quelle della suddetta serie C, ed esse godranno, tanto per il pagamento semestrale dei frutti, quanto per il rimborso alla pari del capitale alle rispettive scadenze, delle garanzie governative stabilite dagli articoli 7 e 17 del sopracitato decreto 10 febbraio 1860. »

(Approvato.)

« Tutte le altre disposizioni del decreto medesimo saranno parimente applicabili a queste nuove obbligazioni. »

(Approvato.)

« § 5. A forma dell'articolo 9 del decreto del regio Governo della Toscana del 2 marzo 1860, sono dichiarati a tutti gli effetti di pubblica utilità, i lavori tutti contemplati nel paragrafo 2 del presente decreto, e quindi per le espropriazioni che la Società avesse luogo di fare per la loro esecuzione, si applicherà la legge del 24 ottobre 1860. »

(Approvato.)

Trattandosi di una legge d'un solo articolo si passerà immediatamente allo squittinio segreto. Prima però sarà bene che il Senato fissi il suo ordine del giorno ulteriore. Attualmente non sono in pronto lavori che possano dar luogo ad un'adunanza per domani. Due progetti di legge sono in via di inoltrata spedizione e sopra questi consulterò il Senato.

Il progetto di legge per la tassa sopra varie concessioni del Governo n. 113, fu rinviato all'Ufficio Centrale nella seduta dell'11 agosto 1862; su questo io pregherò il Senatore Sappa relatore, di voler dare spiegazioni.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Pregherei il Senato riguardo al progetto per una tassa sopra varie concessioni del Governo, a volerlo porre all'ordine del giorno dopo quelli altri d'imposta che verrò proponendo, essendo di molto minore importanza, e che per avventura potrebbe anche dalla loro votazione ricevere qualche modificazione.

Presidente. Consulto il Senato per vedere se sia luogo ad aderire alla dimanda del signor Ministro delle finanze, per rimandare la discussione di questo progetto di legge dopo tutte le altre leggi di imposta che saranno presentate.

Chi approva questo rinvio vaglia sorgere.

(Approvato.)

Vi è un altro progetto di legge relativo all'estensione ad ufficiali del cessato esercito borbonico di alcuni benefici per le giubilazioni, credo che la relazione sia in pronto e che presto si potrà portare in discussione.

Senatore Quaranta. Si attendono solo schiarimenti dal Ministro delle Finanze.

Ministro delle Finanze. Saranno trasmessi il più prontamente possibile.

Presidente. Allora appena avuti questi schiarimenti si porrà all'ordine del giorno questo progetto di legge.

Rimangono ancora quattro progetti di legge presentati dal signor Ministro d'Agricoltura e Commercio relativi alla caccia — alla pesca fluviale — alla proprietà letteraria — agli adempivi, dei quali il Ministro stesso fece istanza perchè ne fosse sospeso l'esame.

Ministro di Agricoltura e Commercio. Pregai il Senato di voler sospendere l'esame, almeno per tre di questi progetti, pei quali le mie idee non sono ancora mature abbastanza, ed ho bisogno di ulteriori studii. Quanto poi al progetto relativo alla proprietà letteraria, per il quale non venne nominata la Commissione per esaminarlo, pregherei il Senato di voler procedere intanto a tale nomina, onde poter portar il progetto medesimo in discussione.

Presidente. Il Senato potrà adunque procedere alla nomina di questo Ufficio Centrale, il quale abbia poi a portare in discussione il progetto di legge cui si riferisce l'istanza del signor Ministro d'Agricoltura e Commercio.

Intanto non essendovi in pronto alcun altro progetto, i signori Senatori saranno convocati con avviso a domicilio.

Invito però il Senato a volersi radunare lunedì alle due negli uffizi per l'esame del progetto di legge che è stato presentato nella seduta d'oggi e per la nomina dell'Ufficio Centrale per l'esame del progetto di legge relativo alla proprietà letteraria.

Si procede allo squittinio segreto sul progetto di legge per l'acquisto della stazione delle ferrovie livornesi in Firenze per parte dello Stato.

(Il Senatore segretario Arnulfo fa l'appello nominale.)

Risultato della votazione:

Numero dei votanti	93
Voti favorevoli	82
Contrari	11

Il Senato approva.

RIPRESA DELLA RELAZIONE DI PETIZIONI.

Presidente. La parola è al Senatore Regis, onde prosegua la relazione delle petizioni.

Senatore Regis, relatore. La petizione N. 3109 è di certo signor Milesi Antonio, esattore di Tremosine (Circondario di Salò), il quale domanda il prolungamento del privilegio fiscale degli esattori per la riscossione delle imposte.

Senza entrare nel merito della domanda, basterà l'osservare che la petizione in discorso porta la data del

13 giugno 1862 e che la domanda era per una proroga di sessanta giorni che dovevano decorrere da quella data, e che il ricorrente narra di avere invano chiesta alla sotto-prefettura di Salò dalla quale opponevasi il disposto delle leggi; quindi la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

(Approvato.)

N. 3116. L'avv. Enrico Prandi di Torino, ricorre al Senato onde ottenere per la sua intercessione che, in vista dei servigi da esso antecedentemente resi al Governo, sia provveduto in qualche modo alla sua sorte.

Anche per questa petizione, già più volte rinnovata dal suo autore, si propone l'ordine del giorno, il cui motivo si presenta evidente dalla sola enunciazione dell'oggetto.

(Approvato.)

Colla petizione N. 3119 il Consiglio Comunale di Carpignano (Terra d'Otranto), domanda che vengano assegnati al Comune i beni della Cappella della Grotta coi pesi che vi sono inerenti.

In una diffusa deliberazione del 12 di giugno ultimo, quel Consiglio Comunale espone varie ragioni per cui allega che i beni di cui domanda la rivendicazione, appartenevano di primitiva istituzione al Comune, e che l'attuale possesso dei medesimi per parte del Seminario non sarebbe che un'usurpazione.

Le questioni che pone innanzi il predetto Consiglio Comunale, non lasciano per loro natura dubitare che ne spetti la decisione ai tribunali ordinari, e non ostante l'opinione ed il desiderio di quel Consiglio di vederle risolte dal Parlamento, non può tuttavia a meno la vostra Commissione di proporvi, come fa, di passare sopra questa petizione all'ordine del giorno.

(Approvato.)

N. 3123. Tre individui appartenenti già all'in oggi disciolto corpo dei *Trabanti* nel Ducato di Modena, domandano un aumento alla loro pensione di riposo, che narrano essere stata liquidata colla semplice parificazione alle pensioni dei soldati dell'antico esercito Sardo, ritenuta più favorevole, osservando che giusta gli ordinamenti Estensi, i *Trabanti* fossero di grado superiore ai semplici soldati. Asseriscono poi i ricorrenti di avere inoltrato invano i loro reclami ai Ministeri di Guerra e delle Finanze.

Sembra evidente che l'assegno di riposo di cui godono i petenti, essendo loro misurato in forza di una legge, ove essi credano, siccome espongono, ed abbiano prove sufficienti per dimostrare che questa legge venne violata a loro riguardo, debbano ricorrere nelle vie ordinarie competenti a giudicare sulla retta applicazione della legge. In conseguenza la vostra Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(Approvato.)

La petizione distinta col N. 3124 è di Domenico Bachi di Modena, il quale domanda di essere risarcito del danno sofferto per essere stato arbitrariamente privato dal cessato Governo dell'impresa delle macel-

lerie della stessa Città, che teneva con suo padre sin dal 1817, e per le persecuzioni patite per cause politiche.

Non è la prima volta che si sottomette al Senato una domanda di tale natura. Il risarcimento dei danni patiti per cause politiche non è attribuzione del Parlamento, per quanto possa esserne interessante la causa; che se, come si asserisce nella petizione, esiste qualche provvedimento speciale al proposito, il petente potrà avervi ricorso per quell'effetto che sia del caso. Ciò ritenuto, la Commissione, senza più, conchiude per l'adozione dell'ordine del giorno.

(Approvato.)

Diego Gulli, di Scilla, colla petizione N. 3125 domanda di essere riammesso al posto di ricevitore doganale in detta città, dal quale allega di essere stato rimosso dal Governo dittatoriale senza legittima causa.

Appena occorre di osservare che la disciplina degli impiegati governativi è oggetto affatto estraneo alle attribuzioni del Parlamento, epperanto la Commissione per organo mio vi propone l'ordine del giorno.

(Approvato.)

Per ultimo colla petizione N. 3126 la Giunta municipale di Monte Cosaro (Macerata), bramerebbe la emanazione di un provvedimento mercò cui siano devoluti ai rispettivi Municipi i beni delle soppresse corporazioni religiose.

Parve alla Commissione che la materia gravissima trattata dal Municipio di Monte Cosaro sia da lasciarsi alle meditazioni del Governo e del Parlamento, e per la sostanza, e per l'opportunità di relative disposizioni legislative, senza che sia il caso di aprirvi la via occasionalmente a particolari rappresentanze.

Laonde su questa petizione, la Commissione conchiude pure che il Senato voglia passare all'ordine del giorno.

(Approvato.)

Presidente. La parola è ora al Senatore Lauzi.

Senatore Lauzi. Signori Senatori.

È mio dovere parlarvi a nome della Commissione sopra cento ventitre petizioni. Nessuno si sgomenta per così gran numero; imperocchè molte di esse hanno tratto all'argomento di leggi discusse, e già furono prese ad esame dai rispettivi Uffici Centrali, e sono in numero di 91 per le ferrovie della Sardegna, e 11 sulla materia delle pensioni civili, e così in tutto 102 petizioni, sulle quali non è più a deliberarsi. Così pure non possono essere oggetto di trattazione altre 11 petizioni mancanti di autenticità di firma, di modo che io non avrò a chiamare l'attenzione del Senato che sopra 10, che sono le seguenti:

Petizione N. 3127. Alcuni padri di famiglia delle provincie Toscane ricorrono al Senato onde ottenere che giusta le leggi sulla leva colà vigenti prima dell'applicazione di quella del 20 marzo del 1854, vengano dichiarati esenti dal servizio militare i secondogeniti che

sono rappresentati da un surrogante tuttora sotto le armi.

Dacchè la più santa delle unificazioni quella della legge sulla leva era stata applicata alle provincie Toscane, diveniva impossibile che particolari privilegi valessero nè in quella, nè in qualunque altra delle parti dell'Italia. Ai ragionevoli desiderii delle famiglie già ben corrispose la legge sancita in questa stessa sessione, e posta in atto nella leva testè compiuta.

La Commissione non può per conseguenza proporvi se non l'ordine del giorno.

Senatore Cambray-Digny. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Cambray Digny. Pregherei il signor relatore della Commissione a volere in primo luogo verificare in qual modo qui si dica: « giusta le leggi sulla leva colà vigenti prima dell'applicazione di quella del 20 marzo 1854 » imperocchè è a mia notizia che la petizione tendente ad ottenere il risultato in discorso si appoggia non solo alla legislazione vigente avanti il 1854, ma su quella che ha perdurato fino alla promulgazione dell'ultima legge di leva sancita dal Parlamento. Per conseguenza non si dovrebbe qui dire in primo luogo « la legge sulla leva vigente prima della applicazione di quella del 20 marzo 1854; » ma si dovrebbe dire « la legge sulla leva vigente prima della pubblicazione dell'ultima legge di leva emanata dal Parlamento. » Questo è il primo punto che desidererei di vedere rischiarato; riservandomi di fare ulteriori osservazioni, se ne sarà il caso.

Senatore Lauzi. Non so se anche una modificazione di fatto su quest'articolo varrebbe a modificare le conclusioni della Commissione; ma sicuramente questo è stato detto nella petizione stessa, la quale non è stata presentata recentemente, ma da più di un anno fa. Io non so per quali combinazioni questa petizione non sia stata riferita. Essa ha tratto, ripeto, alla leva penultima, e quella cioè che comprende i nati del 41 e non a quella del 42. Nella medesima si accenna all'applicazione della legge del 1854 vigente in Toscana a quell'epoca, e per conseguenza non può riguardarne un'altra.

Attivata la legge del 54 non è più possibile avere riguardi che non siano fondati sulle disposizioni della legge stessa.

La Commissione ha anche fatto riflesso che colla legge dell'agosto 1862, approvata in questa stessa sessione, essendosi allargato i titoli di esenzione, ha preso in considerazione, per quanto si poteva, i riguardi dovuti alle famiglie stesse, onde non è il caso che di proporvi l'ordine del giorno.

Senatore Cambray-Digny. Quando non si tratta, che dell'applicazione della legge del 20 marzo 1854, io non insisto ulteriormente.

Presidente. Metto ai voti le conclusioni della Commissione sulla petizione 3127.

Chi approva le conclusioni della Commissione voglia sorgere.

(Approvate.)

Senatore Lauzi, *relatore*. Petizione N. 3129.

La Deputazione provinciale di Brescia replica l'istanza contenuta in precedente petizione, numero 3057, sulla quale il Senato ha già deliberato in seduta pubblica del 4 maggio 1862.

Come vedete, signori Senatori, questa petizione ce richiama la dolorosa circostanza di quella interessante e benemerita Provincia, che è la provincia di Brescia, nulla di nuovo riferisce, perchè una novella deliberazione sia necessaria oltre quella già presa, e la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Senatore Martinengo. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Martinengo.

Senatore Martinengo. Io confesso d'aver dimenticato quale deliberazione siasi presa allora su tale petizione; pregherei perciò il relatore a volermela ricordare, onde vedere se non fosse il caso di proporvi qualche modificazione.

Senatore Lauzi, *relatore*. Io credo che sia stata rimandata al Ministero della guerra; ma non saprei asserirlo immediatamente, perchè, come ognuno sa, la Commissione delle petizioni si rinnova biennalmente e io non presi parte a quest'ultima deliberazione. Ecco però ciò che accenna il registro che ho sott'occhio:

« Rinvio al Ministero perchè solleciti, e quanto ai danni faccia degli studi se sia o no il caso di fare qualche cosa. »

Dunque il rinvio al Ministero perchè provveda è quello che venne deliberato, come ebbi l'onore di dire testè.

Senatore Martinengo. Così essendo le cose non ho altra osservazione a fare.

Presidente. Metto ai voti le conclusioni della Commissione.

Chi approva le conclusioni della Commissione voglia sorgere.

(Approvate.)

Senatore Lauzi, *relatore*.

N. 3139. Il Consiglio compartimentale di Livorno (Toscana), espone le considerazioni per cui crede che il Governo ed il Parlamento debbano provvedere il più presto possibile alla completa unificazione legislativa ed amministrativa del Regno, od almeno alla parificazione della Toscana alle antiche Province riguardo all'ordinamento comunale e provinciale, all'ordinamento giudiziario ed alla legislazione penale e di procedura penale.

Il Senato sarà lieto di conoscere per la presente petizione come una rispettabile rappresentanza di una provincia Toscana venga ad esprimere generosi voti che sono certamente nel cuore di tutti. Il Senato non può dubitare e già ne ha le prove in progetti di legge pendenti nell'altro ramo del Parlamento, che il Governo del Re non pensi ad attuare la desiderata ge-

nerale unificazione delle leggi in tutte le province italiane, con sollecitudine non disgiunta dalla debita ponderazione.

Perciò a soddisfazione dei petenti ho l'onore di proporvi a nome della Commissione il rinvio della presente petizione ai Ministri dell'Interno e della Giustizia.

(Approvato.)

N. 3186. Il Consiglio provinciale di Messina ricorre al Senato onde voglia adoperarsi perchè la Sicilia venga dotata di un'acconcia rete di strade nazionali.

La petizione ben corrisponde a sentiti bisogni, ed a ragionevoli aspettative di quella importantissima e generosa parte d'Italia. Ma siccome non è dubbio che a tali aspettative non sia per corrispondere il Governo, per quanto le forze finanziarie il consentano, e poichè del resto la petizione sembra piuttosto accennare alla più appropriata direzione delle strade da farsi nella provincia di Messina, così crede la Commissione di proporvi il deposito della petizione stessa negli archivi del Senato per avervi a tempo opportuno i voluti riguardi.

(Approvato.)

N. 3187. Giuseppe Cipriani di Livorno (Toscana), ricorre al Senato perchè voglia votare un'inchiesta ministeriale o parlamentare diretta a stabilire i danni che derivano ai Livornesi dall'abolizione del porto franco in quella città, onde poscia venga rievocata un tale disposizione.

Per quanto gl'interessi che il petizionaute intenderebbe rappresentare possano stare a cuore al Senato del Regno, pure mancherebbe di ragione, ed uscirebbe dalle consuetudini del Senato la provocazione di inchiesta sia governativa, sia parlamentare che il signor Cipriani ci chiede.

È a crederci che anche fatta un'inchiesta sull'argomento, gli interessi locali trovandosi in lotta cogli interessi generali dovrebbero cadere a questi per necessario sacrificio, che tanto parrà men duro quanto più con patriottico slancio sarà sofferto. La Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(Approvato.)

N. 3225. Il Consiglio comunale di Scerni (Abruzzo Citeriore), porge al Senato motivate istanze onde ottenere che lo stesso Comune venga sottratto dalla dipendenza del Mandamento di Gissi ed aggregato a quello di Casalbordino, ovvero a quello di Vasto.

Non tanto il calore con cui il Consiglio Comunale di Scerni espone la sua dimanda come le gravi circostanze locali con cui l'avvalora, inducono la Commissione a proporre il rinvio di questa petizione al Ministro dell'Interno.

(Approvato.)

N. 3227. La Badessa del Monastero di Santa Chiara di Chieti, ricorre al Senato, onde ottenere che la religiosa famiglia di quel convento non venga traslocata dal locale attualmente da essa occupato.

Le religiose di cui la Badessa espone le inquietudini

trovansi già concentrate in altro monastero, in quello che ora occupano in Chieti, e vi sarebbero collocate molto alle strette, se è vero, come non si dubita, l'asserito della petizione. Nessuna ufficiale ricerca venne fatta per quanto consta, per occupazione in utile dello Stato della attuale dimora delle petenti, e perciò non si vedrebbe un motivo sufficiente di timori nelle asserite minacce dei concittadini.

Pure se il rinvio della petizione può assicurare la quiete dell'animo a quelle buone religiose, la Commissione non esita a proporvelo pel Ministro dell'interno.

Le inquietudini di cui fanno cenno le monache non nascono dal timore di essere richiamate secondo le leggi sulle case religiose, ma da molestie per parte di concittadini, del Consiglio Municipale, e d'altre siffatte cause. Egli è perciò che la Commissione appunto pensatamente ha domandato il rinvio al Ministro dell'interno, anzi che a quello della giustizia.

Presidente. Chi approva le conclusioni della Commissione sulla petizione N. 3227 voglia alzarsi.

(Approvato.)

Senatore **Lauzi**. N. 3238. La Giunta Municipale di Alice (Terra di Lavoro), fa istanza che dal Senato venga modificato l'art. 3 del progetto di legge sulla imposta della ricchezza mobile.

Evidentemente la discussione circa l'oggetto della petizione sarebbe prematura e troverà luogo a tempo opportuno.

Intanto la Commissione ve ne propone il deposito negli archivi del Senato.

(Approvato.)

N. 3245. **Battilana Carlo Federico Adolfo**, fu Pietro, direttore dell'impresa rigeneratrice italiana in Livorno, reclama contro l'ingiunzione che gli venne fatta dal delegato della sezione di S. Leopoldo, di sciogliere quella società ed insta perchè tale ingiunzione sia dichiarata nulla dal Senato.

Dall'enunciato scopo della petizione scorge il Senato, che avendo il signor Battilana contro il preteso sopruso del delegato di pubblica sicurezza di Livorno l'adito aperto a ricorrere alla Prefettura, al Ministero, alle giudiziali magistrature, non è il caso che il Senato si occupi della sua dimanda. Ma siccome il passare all'ordine del giorno per questa, direi incompetenza, per *fin de non recevoir*, potrebbe lasciare qualche dubbio sull'operato dell'autorità di pubblica sicurezza, così mi permetto di far conoscere al Senato che la Società rigeneratrice d'Italia doveva rigenerare col lavoro femminile, cioè cogli aghi, e coi ferri da calze; che in sostanza tale società si risolveva in società di mutuo soccorso; che, finalmente la Società prendendo nome dall'impresa, e dovendo fondarsi con emissione di azioni, presenta il carattere di società anonima per azioni, per la quale appunto si vuole il permesso governativo.

Ciò osservato, si propone l'ordine del giorno.

(Approvato.)

N. 3249. N. 45 esercenti la veterinaria senza patente in diverse provincie del Piemonte, fanno istanza presso il Senato acciò sia iniziata una legge che provveda di regolare patente per l'esercizio della professione quelli fra essi che faranno constare di aver compiuto un apposito corso privato, ovvero che il loro esercizio sia anteriore al 1818.

La Commissione non crede che il Senato voglia ora prendere l'iniziativa della legge che i petenti reclamano.

Siccome però la petizione contiene dei fatti e delle osservazioni che all'evenienza potrebbero riuscire utili a consultarsi, così anche di questa petizione vi si propone il deposito negli archivi.

(Approvato.)

Le petizioni di cui l'elenco fu stampato sarebbero così tutte esaurite. In questi ultimi giorni però ne sono sopravvenute alcune altre.

Io chiederei il permesso al Senato, a nome pure della Commissione, di riferire anche su queste, che non sono che quattro, facendo una relazione verbale, giacchè non c'è stato il tempo di compilarla per iscritto.

Presidente. Consulto il Senato per sapere se voglia assentire a che si riferiscano queste petizioni quantunque non indicate nell'elenco stampato e distribuito tre giorni prima come prescrive il nostro regolamento.

Chi ciò approva si alzi.

(Approvato.)

Senatore **Lauzi**. Colla petizione N. 3250 il Consiglio provinciale di Catania ricorre al Senato acciò venga proclamata l'abolizione definitiva delle decime anticamente riscosse dalla mensa arcivescovile di quella città, e con ciò sia preclusa la via a qualunque rivendicazione delle medesime.

La Commissione propone l'ordine del giorno su questa petizione, e ciò per le seguenti ragioni.

La prima è che da quanto si espone in questa petizione risulterebbe che queste decime sono state controverse da anni, e direi anche da secoli, e che anche recentemente vi sarebbe lite avanti ai tribunali tra l'arcivescovo che le reclama ed i colpiti dalle decime che non le vogliono pagare, per cui essa crederebbe cosa affatto estranea al Senato lo ingerirsi in una materia che dipende da un giudizio di magistratura giudiziaria.

La seconda ragione si è che quando si trattasse anche di una misura legislativa, il Senato può confidare che il Governo il quale ha già l'idea di svincolare più che sia possibile i beni, di mobilitarli, per dir così, togliendone i pesi, troverà forse occasione e modo di occuparsi di questa materia; ma sarebbe troppo grave che il Senato sin d'ora volesse prendersi cura d'influire in certo modo con una raccomandazione su quest'argomento legislativo.

In conseguenza la Commissione, ripeto, propone l'ordine del giorno.

Presidente. Chi approva le conclusioni della Commissione si alzi.

(Approvato.)

Senatore **Lauzi**. La petizione N. 3251 non è stata presentata da alcun Senatore, e non ha firma legalizzata, per cui non occorre di farne argomento di deliberazione.

La petizione numero 3252 è della Giunta municipale di Gromo, Circondario di Clusone, e con essa si domanda la sollecita riforma delle strade di quel Circondario.

Le ragioni esposte dalla detta Giunta sono che quella provincia, come abbiamo avuto occasione di vedere, fu colpita da ogni sorta di sventure, ed anche da disastri celesti nei raccolti, per cui vorrebbe almeno poter aver buone strade e così più facili vie di comunicazione, massime riguardo alle miniere di ferro, di cui è ricco quel Circondario.

Siccome però in essa non si parla di strade nazionali, ma si parla di fondi, di 30 mila lire già stanziati per miglioramenti di strade, che non si sono ancora fatte, unicamente perchè i progetti non vennero ancora preparati, così non saprebbe quale altra conclusione prendere la Commissione se non l'ordine del giorno.

Presidente. Se non vi è osservazione in contrario metto ai voti le conclusioni della Commissione per l'ordine del giorno sulla petizione N. 3252.

Chi le approva sorga.

(Approvate.)

Senatore **Lauzi**, *relatore*. L'ultima di queste quattro petizioni N. 3253 è quella di Carlotta Baravelli di Bologna, vedova del professore Alessandrini, la quale domanda che, in vista delle benemeritenze scientifiche di suo marito, le venga accordata una congrua pensione.

La signora vedova Alessandrini asserisce, e dalle informazioni prese dalla Commissione credo con fondamento, che il di lei marito, dopo aver servito per 47 anni in qualità di professore, morì lasciando nessun diritto a pensione alla vedova, giacchè mi si assicura, che le leggi pontificie non accordavano pensione alle vedove di professori.

Asserisce pure, ed anche questo è confermato da rispettabili testimonianze, anche di nostri colleghi, che quest'uomo, tutto dato alla scienza, allestito in modo onorevole ed utilissimo per la scienza, il museo d'anatomia comparata di Bologna, ed in quest'opera non solo consumò tutta la sua vita, ma ben anche le proprie sostanze; giacchè fece continue preparazioni, e quando non erano fondi pubblici, sopperiva del suo.

Di più asserisce ancora, che a seguito di una di queste preparazioni avrebbe riportata una ferita, nella quale si sarebbe inoculato un *virus* non saprei quale, in conseguenza del che dovette subire l'amputazione d'un braccio, e ciò precisamente in dipendenza dell'esercizio delle proprie funzioni.

Legalmente la Commissione non saprebbe qual provvedimento proporre, ma però le attestazioni avute sul complesso di queste circostanze, ponendo in una condizione eccezionale la vedova Alessandrini, hanno in-

dotto ad unanimità la Commissione a proporre al Senato di rimandare questa petizione al Ministro della pubblica istruzione, perchè od a titolo di risarcimento per le spese fatte, od a titolo di assegno straordinario o di sussidio, od in quel miglior modo che si crederà e si potrà, venga in soccorso ai testificati bisogni della petente.

Senatore **Matteucci**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Matteucci**. Non per disdire il marchese Alfieri, ma per onore del vero debbo raccomandare al Senato la petizione della vedova Alessandrini.

Tutto quello che l'onorevole relatore ha detto è perfettamente vero.

Sebbene io dubiti assai, che anche colle nostre raccomandazioni si possa riuscire ad ottenere un qualche risultato favorevole per la petente, tuttavia, ripeto, le ragioni addotte sono talmente vere, talmente stringenti, che sarebbe cosa equa non solo, ma giusta, che si potesse provvedere alla trista condizione di questa vedova.

Sussiste che l'Alessandrini ha fatto da sé un bel gabinetto d'anatomia comparata; sussiste che lavorando sopra cadaveri fu colpito da un flemone, per cui dovette subire l'amputazione del braccio; sussiste che tutta quella collezione è stata regalata all'università di Bologna.

Ci sono in una parola tutti gli estremi che valgono ad appoggiare e raccomandare al Governo questa domanda.

Prego perciò il Senato per parte mia di dare un attestato a questa vedova dell'interesse che piglia per quello che il marito ha fatto per la scienza e per l'università di Bologna.

Senatore **Alfieri**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Alfieri**. Veramente non ho inteso, quando ho fatto un'osservazione sopra una delle proposte della Commissione, di voler indurre il Senato ad usare rigore eccessivo, intendevo dire solo come alla Commissione stessa dovesse ripugnare il proporre troppo spesso l'ordine del giorno.

Nel caso presente però io credo che possa ragionevolmente usarsi riguardo alla petizione della vedova Alessandrini.

Aggiungerò che veramente io non vorrei dare con questa trasmissione all'onorevole signor Ministro dell'istruzione pubblica l'occasione di fare cosa, benefica sì, ma che fosse o contraria od in fuori della legge.

Ma per altra parte mi pare che tenendo conto delle circostanze esposte dall'onorevole relatore della Commissione, sia da sperare che un caso, come quello di cui si tratta, possa essere ben stato previsto dalla legge; ed è nella speranza che legalmente si possa ciò fare, che aderisco volentieri alla proposta della Commissione appoggiata dal Senatore Matteucci, onde cioè si trovi via di provvedere in modo decoroso la petente che merita veramente tutti i riguardi.

Presidente. Metto ai voti le conclusioni della Commissione sopra la petizione della vedova Alessandrini N. 3253.

Chi le approva sorga.

(Approvate.)

Non essendovi più altro all'ordine del giorno, ram-

mento al Senato che il medesimo è convocato lunedì alle ore due, negli uffici, per l'esame del progetto presentato oggi non che per l'esame di quello relativo alla proprietà letteraria.

La seduta è sciolta (ore 5.)